Anno III — Venerdì 5 Giugno 1868 — Num. 133

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Tra qualche giorno usciranno nel *Giornale di Udine*, sotto al titolo: **L'Impero francese, l'Italia e la libertà in Europa**, sei articoli di **Pacifico Valussi**, così intitolati: *Storia della libertà moderna in Europa. — Stato presente dell'Europa: stato politico. — Stato presente dell'Europa: stato economico sociale. — L'Imperatore e l'Impero. — Eventualità in Francia e fuori. — L'Italia e la civiltà europea.*

Udine, 4 Giugno

Un dispaccio ci ha jeri annunziato che il Bey di Tunisi ha firmato una convenzione col governo francese, e che lo stesso Kasnadar, o primo ministro, ha portato in persona il trattato al consolato di Francia Questo dispaccio contraddice a quanto affermò l'*Opinione*, la quale asseriva che la Francia avea rinunciato a stabilire un'accordo particolare con quel Bey, aderendo a procedere in unione all'Italia ed all'Inghilterra e che una sua nota comunicata al Governo italiano concordava in questo interamente colla mozione fatta da Stanley con cui l'Italia si è trovata in corrispondenza d'idee e di proposte. Se la cosa sta dunque nei termini in cui ce la reca il dispaccio in parola, convien dire che si è riusciti a isolare l'Italia dall'Inghilterra, la quale preoccupata com'è da una crisi interna gravissima avrà data a questa questione una importanza minore di quella che le avrebbe concessa in circostanze più favorevoli. Tuttavolta può darsi che il telegramma ci abbia recato una notizia incompleta, e però non vogliamo dilungarci in commenti prima di essere maggiormente chiariti su questo particolare.

Le notizie pervenute questi ultimi giorni dall'Oriente, scrive un corrispondente del *Narodni Listy*, richiamiamo l'attenzione generale verso il Danubio. Il grandioso dramma di cui, tempo fa, si è tanto parlato, ha già incominciato su vari punti. Finora sono soltanto scintille, ma frammezzo la paglia, e l'incendio generale non tarderà. «I bosniani, prosegue lo stesso corrispondente, hanno già spiegata la bandiera sanguigna, bandiera di vendetta e di libertà, e l'Erzegovina non tarderà ad imitarne l'esempio. I Bulgari non aspettano altro e non indietreggeranno davanti a qualsiasi pericolo, la Serbia e la Rumenia sono pronte e bene organizzate. Beust è in trattative colla Francia e coll'Inghilterra riguardo il passo da farsi in comune nella questione orientale, e nel Ministero della Cisleitana si è decisa l'occupazione della Bosnia, e nel Ministero della guerra furono già date le disposizioni e gli ordini necessari. Ci avviciniamo al momento critico, nessuno lo può più negare.» Secondo lo *Svetovid* di Belgrado, l'insurrezione di Tesciani in Bosnia si estende. Osman pascià si è recato là in persona. Il sultano fa il possibile per mantenersi sul trono già tarlato. Egli promette mari e monti ai sudditi, e dice che ciascuno, senza distinzione di religione, può diventare *Visir*, ma è tardi; i cristiani non vogliono più accettare delle grazie dalle mani dei loro tiranni.

La *Correspondance de Berlin*, a proposito di un articolo del *Moniteur de armée* fa le seguenti osservazioni, non indegne di essere rilevate: Un giornale militare francese il *Moniteur de l'armée*, raccomanda ai suoi lettori una nuova carta strategica della Germania sulla quale è segnata la posizione di ciascun corpo dell'esercito prussiano. «Risulta dall'esame di questa carta, aggiunge il medesimo giornale, che i tre corpi prussiani più vicini alla frontiera francese sono i più numerosi e i meglio organizzati. Evidentemente non è senza uno scopo che furono scelti questi tre corpi per collocarli alle nostre porte.» Noi non conosciamo la nuova carta di cui parla il *Moniteur de l'armée*, ma ciò che è facile imparare, consultando l'*Annuario militare prussiano* che si vende dai librai, si è che l'ordinamento e la forza numerica di tutti i corpi d'armata prussiani sono esattamente uguali. Ciascuno di questi corpi si compone di due divisioni, cioè di quattro brigate di cavalleria, di una brigata di cavalleria, di un battaglione di cacciatori, di un battaglione del genio e di un battaglione del treno. Di più la composizione di ciascun corpo è restata ciò che era prima del 1866, e la ripartizione delle forze militari nelle antiche provincie della monarchia, come la Westfalia e la provincia renana, è assolutamente la medesima che per il passato. Può parere strano che un giornale speciale sembri ignorare in tal modo gli elementi dell'ordinamento militare tedesco; ma noi ci spieghiamo anche meno la facilità colla quale questo medesimo giornale, organo ufficioso, si dice, del ministero della guerra in Francia, si serve di questi dati, interamente inesatti, per attribuire alla Prussia sentimenti di sfiducia od anche di ostilità verso la Francia.»

Oggi al *Reichsrath* viennese è incominciata la discussione sulle proposte finanziarie del ministero, e queste proposte assorbono quasi interamente l'attenzione dei giornali e delle corrispondenze viennesi. Poco tempo fa, scrive la *Gazzetta Universale d'Augusta*, non era lecito in Austria parlare di fallimento. Ora le cose sono mutate. Da alcune settimane esso è il tema della giornata: se ne parla nel consiglio dei ministri, nei circoli dei deputati, nella stampa e nel pubblico, cosicchè la parola ha quasi perduto il suo cattivo suono ed è divenuta popolare. E tuttavia adesso in questa parola sta una quistione di esistenza. Se il fallimento venisse decretato, tutti gli oppositori del presente sistema, il partito feudale-oltramontano, i Czechi Slavi del Sud avrebbero ai loro ordini una falange formidabile di malcontenti, e sarebbe messa a repentaglio l'esistenza della monarchia. Tale è l'opinione d'un giornale che fu sempre ligio agli interessi dell'Austria. Ad onta però di queste gravi preoccupazioni che hanno nella quistione finanziaria la loro radice, il Governo austriaco non dimentica quegli altri provvedimenti che la situazione d'Europa consiglia come atti a far fronte alle eventualità dell'avvenire. Difatti la *N. Fr. Presse* ha testè pubblicato la nuova legge militare che si presenterà fra breve all'approvazione del *Reichsrath* e dalla Dieta Ungherese. Questa legge porta a 800 mila uomini l'esercito attivo durante il prossimo periodo decennale e a 200 mila la *landwehr*. In nessun luogo più che in Austria si sente l'urgente bisogno delle più radicali economie e tuttavolta l'armata è sempre oggetto di cure, di provvedimenti e di dispendi contro i quali; in altri paesi, si solleverebbe una tempesta di opposizione!

Si dice che l'imperatore Napoleone, la cui indisposizione deve essere stata molto leggera se egli non ha mai cessato di presiedere il consiglio dei ministri, essendo sempre più convinto che per riuscire a neutralizzare l'azione della Russia in Europa è mestieri dell'alleanza della Francia e dell'Inghilterra, abbia preso atto dell'occupazione del Kanato di Bokara per parte dei Russi, per fare rimostranze al gabinetto inglese sul grave pericolo cui rimangono esposte le possessioni inglesi nell'India, per l'estensione di territorio che acquistò l'impero dello Czar dopo queste ultime vittorie. Possedendo quel Kanato — di cui la Russia ha detto di voler impadronirsi pel solo motivo di difendere il più debole kanato di Kokan! — la grande Potenza semi-asiatica dominerebbe la Persia, e appoggiata alle montagne dell'Indo-Kusch le rimarebbe aperta la via all'India superiore. Non si dice come siano state accolte queste osservazioni; ma è certo che l'ultima conquista russa non va a sangue all'Inghilterra. Come potrà opporsi al conquisto dell'ultimo Kanato che ancora separa la Russia dall'India inglese non si può prevedere. Intanto anche l'Inghilterra attende ad accrescere le sue forze militari; e difatti lord Elcho deve proporre al Parlamento che un indirizzo sia presentato alla regina, pregandola a voler nominare una Commissione, onde fare un'inchiesta ed un rapporto sull'organizzazione militare per tutto ciò che si riferisce allo stabilimento d'un esercito di riserva economica e sufficiente, ed ai mezzi che essa offre d'una espansione pronta ed efficace per far fronte ai bisogni della guerra, e per la difesa dell'Inghilterra stessa. In quanto alla spedizione d'Abissinia un dispaccio di Sir Napier ci ha informati che una parte della truppe spedizionarie si è imbarcata fino dal 1.o del mese corrente. Un'altra parte però rimane a Zulla, provvisoriamente, a quanto dice il dispaccio; ma la è una parola di largo significato ed alla quale le circostanze possono dare una estensione ancora più lata. In un ordine del giorno informato a sentimenti patriottici, il comandante supremo della spedizione ha ringraziato e felicitato i suoi soldati, per avere, ora sotto un sole tropicale, ora sotto pioggie torrenziali, attraversato si rapidamente 400 miglia di un paese insalubre, senza lasciarsi arrestare nè da aspre montagne, nè dai precipizii, nè dal nemico. Dimenticando le distinzioni di razza e di credenze, le truppe indiane hanno rivaleggiato cogli inglesi di disciplina e di coraggio.

Una lettera pubblicata dalla *Patrie* fa il seguente quadro dello stato del Messico: Il paese è sempre nello stesso stato; vi sono sollevazioni o *pronunciamientos* molto seri, nei quali però il popolo entra per nulla; sono i militari che li fanno. Vi sono sempre dei malcontenti o sono liberissimi di scorrazzare o saccheggiare alla testa di un centinaio di cattivi soggetti in un paese tanto esteso e tanto poco popolato. Pare che l'Inghilterra sia disposta a rannodare le relazioni con Juarez a condizione che riconosca il debito inglese. Questo affare si tratta attivamente. Lo stato languido del commercio ed il ritiro dei capitali ha già dato luogo a quattro fallimenti di grandi case, locchè ha prodotto un grande panico ed un'estrema diffidenza. A Messico vi è grande malcontento; all'interno i governatori ai quali si lasciò carta bianca aumentano le tasse per impinguare la loro cassetta particolare. I furti, le rapine, gli assassinii continuano senza che per questo l'amministrazione della giustizia spieghi una maggior attività. I fogli degli Stati Uniti confermano queste notizie. L'*Herald* di Nuova York dopo avere enumerato otto o dieci rivolte che esistono contemporaneamente ed allo stato permanente, dopo aver parlato della città di Tabasco, della disfatta di Negreta, dei movimenti insurrezionali del generale Martinez, del colonnello Duvalos, del bandito Galvez, del generale Alvarez e di tanti altri, conchiude: «L'impero non fu la pace pel Messico. La Repubblica che lo precedette non gliela avea procurata e quella che gli tien dietro non farà miglior prova». Gli americani versano poco sincere lagrime sulle sorti del Messico perchè a loro credere è solo l'annessione che può dargli la pace e la tranquillità.

I democratici veri.

È un discorso pe' bimbi, ma fino a tanto che in politica de' bimbi ce ne sono tanti, può andare anche questo.

— O che sono cotesti *democratici*, dei quali si sente parlare, e che si vantano di essere certuni; chiese un bimbo al babbo che passeggiava con lui a mano lungo una delle nostre vie.

— *Democratici*, carino, ce ne sono di due sorta; rispose il babbo; dei *veri* e dei *falsi*.

— Adunque vi sono anche *democratici falsi*: e come si distinguono da' *buoni*?

— Sicuro eh! che ce ne sono de' falsi-democratici. Fa tuo conto come i falsi capelli, come i falsi colori, come le false monete, come le false virtù. Ed anche in fatto di *democrazia* chi più se ne vanta, meno ne possiede. Accade appunto come degli ipocriti che s'infingono religiosi, de' ladri e truffatori che si spacciano per galantuomini, dei disonesti che fanno la predica dell'onestà!

— Ma come si conoscono gli uni dagli altri?

— C'è la sua brava pietra di paragone come per l'oro, bimbo mio; e quella non falla.

— Oh! via, babbo, mostrami la pietra di paragone per conoscere i *democratici veri*.

— Prima di tutto per essere democratici veri, bisogna essere galantuomini, distinguere il mio dal tuo, vivere del proprio e di quello che si guadagna col proprio lavoro, non di quello d'altri, obbedire alle leggi che il paese si è dato mediante i suoi rappresentanti, insegnare agli altri ad obbedirle, rispettare la dignità d'uomini liberi in sè stessi e negli altri, educarsi, lavorare, far del bene per sè e per tutti.

— È come dire, che coloro che fanno il contrario di tutto questo sono *democratici falsi*?

— Per lo appunto. Sono falsi democratici coloro che non rispettano la uguaglianza di tutti dinanzi alle leggi, fatte da tutti mediante la nazionale rappresentanza, che non rispettano le persone nè le cose altrui, nè sè stessi, che cercano di vivere di sciopro, che la fanno da cortigiani alle moltitudini, ne adulano i vizii e i difetti, come altri lo faceva co' principi, che promettono loro quello che nessuno può dare, altro che la onestà, la educazione, il lavoro, l'associazione per il bene, l'osservanza delle leggi.

— A tuo intendere, o babbo, non sono adunque democratici veri coloro che suscitano una classe di cittadini contro l'altra, che scrivono per i muri, o gridano per le piazze: abbasso questo, morte a quell'altro; non lo sono quelli che potendo lavorare fanno gli scioperoni per le strade, non coloro che gridano di mancare di lavoro, e poi si mostrano putenti di acquavite e vanno a consumare in certe festacce quel danaro che dovrebbero godere colle loro famiglie, non que' frati che non contenti della loro pensione vanno mendicando e rubando il pane a' poveri impotenti, non que' ricchi i quali non fanno nulla per accrescere la ricchezza del paese e per migliorare le condizioni di tutti, non que' dappoco, i quali seminano il malcontento e gridano contro il Governo nazionale, come i liberali gridavano contro il Governo straniero.

— Va, bimbo mio, che tu mi hai compreso molto bene, e molto meglio che non paiono comprendere queste cose tanti, grandi e grossi. I *democratici veri*, non volendo distinzioni altre che quelle fatte dalla natura, dalla sorte e dalla buona educazione e volontà, intendono che le persone meglio dotate d'ingegno, abbienti e colte, hanno dei doveri da esercitare verso le moltitudini, e che questi doveri consistono appunto nel sollevare a dignità di uomini liberi con tutte le istituzioni che servono ad educarle, a migliorare le loro condizioni economiche e sociali, con tutti i mezzi che possono contribuire a dissipare la ignoranza e la miseria.

— È per questo che tu m'hai detto altre volte, che gl'ignoranti sono tutti schiavi, ed il zimbello de' tristi; è per questo che tu dici sovente essere il lavoro quello che fa l'uomo libero.

— Sì, carino; poichè soltanto il lavoro produce l'agiatezza e soltanto con un po' di agiatezza si può godere i maggiori beni del mondo, che sono quelli dell'intelletto. Per questo ti dico sovente, che liberata l'Italia dagli stranieri, resta ora di liberarci dalla ignoranza e dalla miseria, dalla scioperaggine, dalla invidia, dalla discordia, dalla malevolenza e maldicenza, e da tutti quegli altri vizii che sono l'effetto della schiavitù. E per liberarci da cotesti vizii non ci sono altri mezzi che lo studio, il lavoro, e la associazione per il bene.

— Bada, tu mi dici sovente; tu cresci con una generazione libera, ma libero non sei, se non apprendi ancora giovanetto a pensare da te e per te, e se non ti proponi di fare del bene al tuo prossimo e di servire in qualcosa al bene del paese.

— E tientelo bene a mente. C'è stata una generazione che ha preparato con lungo studio il terreno, che ha seminato il sentimento della indipendenza e della libertà negli animi italiani; poi è stata quella che ha combattuto col braccio ed ha fecondato col suo sangue la patria terra; ora viene la volta vostra di voi *giovane Italia*, che potete agire liberamente ed alla luce del sole, e che siete fatti liberi dai vostri antecessori. Voi avete il dovere di compiere l'Italia in voi medesimi, di farvi tutti migliori di quelli che vi hanno preceduto, giacchè siete stati fatti liberi per questo. Senza di ciò libertà vera non vi sarebbe, e non approderebbe a nulla. Il compito nostro fu di liberare l'Italia, il vostro è di farla degna della libertà, prospera, grande, gloriosa. Ma sai, che tutto questo non si ottiene dondolandosi in ozii indecorosi, in chiacchere, nè declamando contro gli altri, invece di occuparsi dei doveri proprii.

— Così, babbo, tu m'insegni ad essere democratico meglio che non faccia certa stampa che si dice tale.

— Che si dice, e che non è, bimbo mio. C'è una stampa veramente democratica ed amica del popolo; ed è quella che si occupa a promuoverne l'istruzione, ed a fondare quelle

istituzioni che tornano di universale giovamento. Le scuole di qualunque genere, comprese le serali e festive, le quali rimediano alle mancanze dei predecessori, le professionali, le ginnastiche, le società di mutuo soccorso, cooperative, le banche popolari, le imprese tutte destinate ad accrescere il lavoro produttivo, sono democratiche realmente. Democrazia vuol dire uguaglianza nel diritto e nel dovere; e per fare questa uguaglianza non si ha altra via, che il rispetto alle leggi uguali per tutti, lo studio, il lavoro e l'associazione per il bene comune.

— A tuo credere anche quelli che fondano una fabbrica, e dotano il paese d' un industria, sono democratici; anche quelli che si occupano di condurre una strada ferrata attraverso l'alto Friuli, o le acque del Ledra e Tagliamento ad irrigare il suo arido suolo, od i possidenti che si curano dei bachi, che piantano vigne, che bonificano terreni, che migliorano prati ed animali, sono democratici.

— Precisamente: ed il contrario della democrazia è per lo appunto la gente che fa nulla, o fa male e male parla ed incita altri al male.

— Babbo, io voglio essere democratico come lo intendi tu.

— Lo spero.

P. V.

Pochi giorni fa i Giornali recavano il rapporto del maresciallo Niel sul fucile Chassepot; ma siccome torna conto sapere anche quanto altri ne pensa sull'argomento, diamo, voltandolo dal tedesco in italiano, un notabile articolo testè apparso sulla *Gazzetta di Augusta* che sembra dettato da chi è molto addentro in siffatta materia, e quindi competente a dare su essa un giudizio.

ARMAMENTI E DISARMI

Di quando in quando emerge dal pelago della politica la voce di grandi armamenti; e quanto più la faccenda è oscura, tanto maggiore è la fede che trova e il terrore che incute. Bisogna distinguere tra gli armamenti reali e quelli soltanto apparenti. Quando vedrete che una potenza compra 20 o 30 mila cavalli, che arma le fortezze, e conchiude contratti per il fornimento di grandiose provviste di viveri e di foraggi, allora si che si può star certi, che si va preparando un gran colpo. — Non è così dei provvedimenti di armi, munizioni e assise che, per quanto siano vistosi, provano solo che lo Stato che li fa, era per una ragione qualunque rimasto indietro e procura di soddisfare alle esigenze ordinarie del piede di pace. Durante l' agitazione evocata nel 1867 dalla questione del Ducato di Lussemburgo, la Lorena, l' Alsazia e la Borgogna furono perlustrate da parecchi ufficiali tedeschi, alcuni dei quali si spinsero sin sotto le mura di Parigi. E tutti dovevan convincersi che le voci allora messe in corso erano esagerate: le fortezze francesi, non che armate, trovavansi in parte in uno stato miserando; i reggimenti non completi, ancora meno il numero normale dei cavalli, l' armamento insufficiente. — Vediamo che succede al presente e in che consistano i grandiosi armamenti che vanno imputati alla Francia, senza che alcuno si dia la briga di darcene qualche dettaglio. Quanto alle fortezze di Metz e di Strasburgo ci consta soltanto, che le esigenze della scienza militare moderna cominciano finalmente a farvi valere, dopo aver sostenuto una dura lotta con la vecchia scuola di Cormontaigne che s'era opposta ad ogni innovazione con quella tenacità ostinata che fu sempre il privilegio dei pedanti. E che si è fatto per queste fortezze principali? Fu approvata la costruzione di alcune opere avanzate indispensabili per metterle al coperto di un bombardamento; diciamo che fu approvata, perchè non ci consta che queste opere sian già state eseguite.

Quanto all' artiglierie è noto che i francesi hanno introdotto i cannoni a retrocarica solo nella marina, mantenendo nell' armata terrestre quei che si caricano pel davanti. Ad ogni modo è lecito il dubbio che quest' ultima sia sufficientemente provveduta di artiglieria di campo di costruzione nuova, e l'artiglieria d'assedio è tutt'altro che all' altezza delle esigenze moderne. La misteriosa «Mitrailleuse» di cui si è parlato tanto, non è altro che una modificazione del cannone inventato dall' americano Gatling, che ha ancora da fare le sue prove, il cui uso sarà sempre limitatissimo; anche se fosse vero che se ne vanno fabbricando tanti quanti dicono — il che non crediamo — questo non sarebbe un fatto allarmante.

Passando ora al famoso fucile Chassepot, preghiamo il leggitore anzitutto di ricordare che l' esercito francese contava sotto la legge militare testè abolita (contingente annuo di 100 mila uomini, e 7 anni di servizio) 700,000 uomini, 500,000 dei quali si ponno assegnare all'infanteria. Partendo da questa cifra e dal fatto che ogni Stato europeo possiede almeno una doppia *fornitura* di un fucile per uomo, per un armamento completo ci vuole un milione di fucili. Si dirà che la nuova legge francese ha ridotto a 5 anni il termine di servizio della linea; ma d' altra parte la medesima legge ha accresciuto di 2 anni il servizio nella riserva, la quale, dovendo marciare al primo colpo di cannone, è una istituzione diversa dalla linea solo di nome. Se anche fosse vero ciò che si dice, che il numero dei fucili fabbricati ogni settimana ascenda a 15 mila, questo darebbe soltanto 780,000 all'anno. Ed essendo poco tempo che la fabbricazione è stata incominciata, si può ritenere per certo che passerà ancora qualche tempo prima che l' intiera armata possa essere provveduta nonchè d' una doppia, d' una semplice *guarnitura* di Chassepot, prescindendo anche dal fatto riferito dai Giornali militari della Francia che ivi la fabbricazione procede talora con grande negligenza, di modo che molti fucili che escono dalle fabbriche, devono scartarsi.

È vero che al numero dei Chassepot di fabbricazione nuova vanno aggiungendosi le carabine dei cacciatori state ridotte; ma non sembra che si sia troppo contenti dei risultati di tale riduzione, e negli stessi Chassepot si manifestò qualche imperfezione rilevante durante le prove fatte nel campo di Chalons, segnatamente la troppa fragilità della testa mobile, e la facilità con cui il dischetto di caoutchout tende ad otturare la camera vuota.

Tenendo conto di questi fatti si vede dunque che i francesi ancorchè lavorino a tutt' uomo per fare dei Chassepot, fanno solo quanto è indispensabile per completare l' armamento di difesa; cioè essi fanno quel che la Prussia ha fatto con tutto suo comodo durante un lasso di 20 anni.

Nè si può dire che siano un preparativo di guerra i provvedimenti della munizione richiesta dalla nuova arma: altro lavoro urgente e grande, tanto più perchè la munizione dei fucili a retrocarica è assai complicata, e quasi più importante che i fucili. Questi preparativi che sinora non son nemmeno giunti a soddisfare alle esigenze più imperiose d' un' armata sul piede di pace, non dovrebbero quindi recare inquietudine, e Napoleone III ha ben donde a non rompere la guerra. Arrogi che la Guardia nazionale mobile di nuova creazione è e rimarrà ancora per un pezzo priva di fucili a retrocarica.

Altri ha voluto vedere un indizio allarmante nella sollecitudine con cui la Francia provvede alla fabbricazione di nuove assise: ma a torto, poichè si tratta soltanto di sostituire all'antica tunica, ad una fila di bottoni, quella più comoda a due file rovescie nè si dovrebbe dimenticare che la spedizione messicana ha rovinato una buona parte del materiale di guerra che deve essere quindi rinnovato.

Da tutto ciò risulta che gli apparecchi presenti della Francia tendono anzi tutto a colmar lacune e mettersi in condizioni che la Prussia ha preparato già da un pezzo; la quale ultima ebbe la fortuna di potere provvedere alla trasformazione delle armi d'infanteria, gradualmente e durante un lasso di due decenni, mentre la Francia deve compiere questa trasformazione ad un tratto, e dovrà lavorare ancora qualche anno prima di aver raggiunto la rivale.

Quanto all'artiglieria, il materiale prussiano si può benissimo misurare con quel francese; e l' armamento delle sue fortezze, sebbene non soddisfaccia ancora a tutte le esigenze dei nostri giorni, è ad ogni modo di molto superiore a quello delle fortezze francesi. Sotto tutti questi riguardi la Germania può star molto più tranquilla che non la Francia, essendo certo che la Prussia si trova molto meglio preparata a romper la guerra da un giorno all'altro, che non la Francia.

Sorella gemella della questione degli apparecchi guerreschi, è la quistione del disarmo. Che vuol dire un disarmo? È questa una interrogazione resa molto opportuna dalla commedia di disarmi che abbiam visto mettere in iscena con grande solennità alla vigilia di tutte quante le guerre dell' ultimo decennio. Pare impossibile che vi siano ancora dei gonzi che si lascian gabbare da artifizj così palpabili, e prendano sul serio il congedo testè dato dalla Prussia e dalla Francia a 12,000 uomini. Che cosa sono 12,000 uomini, 1/25 del piede di pace, e la cui assenza non intacca l'organizzazione nemmeno d'una compagnia? E se fossero ancora mandati a casa per starvi! Ma tutt' altro! Scompajono dietro le quinte, per ricomparire al primo momento opportuno, essendochè bastano pochi giorni per richiamarli sotto le bandiere. Chi si fa presente, che una campagna non s'improvvisa da un giorno all'altro, ma richiede almeno qualche settimana di preparativi, si capaciterà facilmente, che i congedi suddetti non son tali da poter prorogare anche solo d' un' ora lo scoppio d'una guerra. Al più ponno aver qualche importanza come una misura finanziaria che reca un'economia di forse 16 milioni di fr. all' anno, che vengono molto a taglio tanto più alla vigilia d'una guerra. Non si parli dunque di disarmi finchè questi congedi non si faranno in scala più grande, ed in modo da abbracciare, oltre ai soldati vecchi, anche di quelli non ancora bene addestrati. L' unico serio criterio d' un disarmo sincero sarà sempre la vendita d'un buon numero d'idonei cavalli da sella. Quando mai leggerete nei giornali o ancora meglio negli avvisi delle autorità militari, che la Francia e la Prussia vendono ciascuna 10.000 buoni cavalli di servizio, allora sì che potrete esser certi che quei Governi disarmano. I cavalli di sella non si raccolgono con la stessa facilità con cui si vanno a prendere le reclute; bisogna comperarli di lunga mano, e poi addestrarli per renderli idonei al servigio, il che richiede il lavoro di parecchi anni; nè evvi alcun Stato che possa avventurarsi a perdere i risultati di tal lavoro, a meno che sia risoluto di vivere in pace, e ad un tempo sicuro, che i suoi vicini non vogliono e non potranno rompergli la guerra. — E quale è lo stato che nelle condizioni presenti dell'Europa possa serbare una fiducia così assoluta ai suoi vicini?

ITALIA

Firenze. Leggesi nella *Gazzetta dei Banchieri*:

Da molti giornali si vanno spargendo notizie intorno alla convenzione che si dice stipulata fra il ministro delle finanze ed una Società di capitalisti esteri per la regia cointeressata dei tabacchi.

Quantunque da noi si creda che la convenzione, se non è stipulata, sia vicina ad esserlo, crediamo però di avvertire i nostri lettori che le divulgate notizie sono inesatte; in quanto che chi più ne parla meno ne sa, e chi più ne sa, meno o nulla ne parla.

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano*:

Il ministro delle finanze ebbe ieri una conferenza con alcuni membri della Commissione del corso forzato. Credo sapere che si sono messi d' accordo sui mezzi da usare per giungere allo scopo. Non mi è riescito di sapere i particolari delle misure che si vogliono adottare, ma, come ognun sa, il ministero si appoggia sulla vendita dei beni demaniali, come pure sul servizio delle tesorerie che vuol conferire alla Banca. Il ritiro della carta-moneta si farebbe gradatamente, cioè ogni due mesi si ritirerebbe un terzo dei biglietti in circolazione, e ciò per salvare anche gli interessi degli istituti di credito che furono autorizzati ad emettere carta monetata, giacchè presi all' improvviso ne risentirebbero troppo gravi danni; che alla fin dei conti sarebbero anche danni pubblici.

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

La buona armonia fra le diverse generazioni di uomini i quali compongono il formidabile esercito papalino, corse un tantino di rischio nella sera di domenica passata. Imperocchè nella piazza di Ponte S. Angelo, venuti a parole alcuni antiboini e zuavi, dalle parole passarono ai fatti, e sguainate le daghe si ferirono. Le parti azzuffantisi s' ingrossarono coi commilitoni che incontraronsi sul luogo, e così la mischia si faceva più grande, quando gendarmi ed un manipolo di guardie uscite dal castello separarono i rissosi. Si vede in questi giorni grande rimescolio di soldati e di salmerie, attuandosi la gita nel campo d' istruzione bene accomodato nel monte Laziale. I baldi guerrieri dell' umanissimo Pontefice sommo vanno a rendersi più destri nelle armi, a indurare i corpi con le fatiche, ad apparecchiarsi per vincere nei nuovi cimenti e per guadagnare più segnalate vittorie contro le porte dell'inferno. I loro capi dicono sempre che si avvicina il tempo di fare altre sperienze di essi e delle armi.

ESTERO

Austria. Il *Narodni Listy* vuol sapere d' uno scritto segreto del papa indirizzato ai vescovi. Eccone il contenuto:

La curia romana tenne sempre i matrimonii conchiusi in Austria prima del concordato non corrispondenti alle ordinanze ecclesiastiche rapporto al matrimonio per *concubinati* è nulla più. Il papa però li dichiarava legittimi con una speciale dispensa, pro foro interno ed externo aggiungendo però che se mai il concordati perdesse vigore in tutti quei punti che concernono il matrimonio, la curia romana riguarderebbe nuovamente tutti i matrimoni conchiusi contro alle prescrizioni della chiesa soltanto come concubinato. I vescovi austriaci vengono resi responsabili di tanto ed ammoniti a conservare accuratamente lo scritto accennato.

Nei circoli dei clericali meno fanatici incomincia un pochino a regnare più calma e sembrano adattarsi e rassegnarsi alle nuove leggi confessionali testè promulgate. Almeno il cardinale Rauscher avrebbe espresso la speranza che gli ordini giuntigli da Roma fossero corrispondenti a' suoi desiderii, perchè permetterebbero di creare una relazione amichevole fra Chiesa e Stato.

— Secondo *Ostsee Zeitung* si propaga in modo misterioso a Leopoli un foglio polacco detto *Taran*, diretto contro l' aristocrazia polacca. Lo scrittore di questo libello infamatorio confessa essere suo progetto di produrre una scissura tra i polacchi.

Egli persuade i suoi connazionali a rompere qualsiasi legame colla aristocrazia polacca, la quale, secondo lui, è corrotta sino alle midolle e forma l' unico ostacolo ai conati nazionali per la loro libertà ed indipendenza.

La polizia fa il suo possibile per iscoprire l' autore di questo *pamphlet*.

— La giunta centrale della società d' economia nazionale pel Tirolo, stabilì d' inviare una petizione alla camera dei signori domandando che i prezzi del sale vengano ribassati anche pel Tirolo di 2 f. per centinaio come in tutti gli altri paesi o in caso diverso lasciar sussistere la produzione del sale ad uso del bestiame finchè si potrà avere un' altra qualità di sale a prezzo più modico e più corrispondente ai possessori di bestiame.

— L' augustissima famiglia imperiale inviò al presidente della repubblica messicana Juarez, per aver desso consegnate le spoglie mortali dell' imperatore del Messico Massimiliano, un magnifico servizio da tavola di argento del peso di circa due centinaia. È ignoto se verranno mandati altri doni a degli altri messicani. Così i giornali viennesi.

— Per soddisfare la suscettibilità degli ungheresi l' imperatore d' Austria prenderà quind' innanzi nei trattati e negli altri atti comuni il titolo *d' Imperatore d' Austria e re apostolico d' Ungheria*.

Questa qualificazione fu scritta in testa del trattato doganale fra l' Austria e lo Zollverein.

Si sa che la Dieta di Pesth approvò il trattato a queste condizioni.

— La *Corrispondenza generale austriaca* dice che l' arrivo del principe Napoleone a Vienna è annunciato pei primi giorni di giugno. S. A. I. al suo arrivo discenderebbe negli appartamenti disposti all'uopo dal Duca di Grammont ambasciatore francese presso la corte austriaca.

L' imperatore Francesco Giuseppe erasi affrettato a mettere a disposizione del principe il castello di Schoenbrunn, ma stando alla *France*, il principe ha declinato l' offerta desiderando di serbare durante il suo viaggio il più stretto incognito.

— In Austria l' opinione pubblica mostrasi commossa pel contegno dell' arciduca Alberto il quale non cessa di manifestare in ogni occasione i suoi sentimenti ostili alle riforme liberali del signor di Beust. Temesi che l' arciduca voglia farsi centro dei malcontenti aristocratici e degli alti funzionarj militari, nemici accaniti del nuovo ordine di cose.

— Un dispaccio da Vienna reca:

Il generale Türr fu ricevuto il 31 maggio, in particolare udienza al castello di Buda dall' imperatore d' Austria che gli fece una lusinghiera accoglienza.

— La *Corresp. Nord-Est* publica un dispaccio da Vienna, del seguente tenore:

« Le Autorità di Lemberg hanno telegrafato di nuovo che malgrado tutte le indagini fatte sulla frontiera, non si è trovato la benchè minima traccia di bande insurrezionali. »

Francia. Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Senza prestar fede alle voci di guerra, almeno per ora, devo dirvi che alcuni sintomi dimostrano che l' imperatore si preoccupa di quell' eventualità. S. M. lavora tutti i giorni col maresciallo Niel, e i colonnelli ch' erano in congedo hanno ricevuto l' ordine di recarsi ai loro corpi.

— Leggesi nell' *Avenir National*:

Alcuni giornali ritornano con insistenza sulla voce d' un prossimo aumento nelle truppe d' occupazione a Roma.

Noi abbiamo già smentita questa voce, e le ulti.

nostre lettere dall'Italia ci permettono di smentirlo di nuovo. Stando al nostro corrispondente, sarebbero stati presi fra la Francia e l'Italia *impegni* positivi che escluderebbero qualunque accrescimento del presidio francese dello Stato romano.

Di tempo in tempo, è vero, il corpo d'occupazione subisce qualche cambiamento; sono senza dubbio questi movimenti di battaglioni, alcuni dei quali tornano dall'Italia ed altri vi vanno, che porgono occasione alla voce di cui parliamo. Ma questi cambiamenti non hanno per effetto di aumentare l'effettivo del corpo di spedizione.

—

Prussia. Una notizia poco rassicurante fu portata da un giornale di Francoforte. Stando ad essa, nei circoli militari di Berlino si vedrebbe con sospetto, non scevro di apprensione, il grande concentramento di truppe nel campo di Châlons, particolarmente l'enorme quantità di cavalleria. Si ritiene colà che il Governo francese mediti un colpo di mano per impadronirsi di qualche provincia sulla frontiera *renana*. Questo timore l'avrebbe manifestato anche il generale Moltke. I giornali officiosi di *Berlino* si ridono di queste ciarle, osservando tra le altre cose che il generale Moltke, uomo taciturno, non usa confidare i suoi pensieri a chicchesia, molto meno a un corrispondente di giornale.

—

Germania. Leggiamo nell'*International*:

« La Baviera che è ancora titubante fra la Confederazione della Germania del Nord e la Confederazione del Sud, non trascura però i suoi armamenti e si premunisce contro qualunque eventualità bellicosa. Gli è così che avendo osservato che nel suo territorio venivano fatti acquisti di cavalli da agenti prussiani e francesi, ha vietato l'esportazione di cavalli e muli dal territorio stesso. »

— Nell'anniversario della nascita dell'ex-re d'Annover, ebbero luogo in Annover clamorose manifestazioni in omaggio della caduta dinastia.

L'intervento della polizia prussiana accorsa per reprimere la dimostrazione cagionò deplorevoli conseguenze. Parecchie persone furono ferite e molte arrestate.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

—

Il Municipio di Udine pubblicava il seguente programma per celebrare domenica la Festa dello Statuto:

A celebrare la *Festa nazionale dello Statuto* con quella sobrietà di apparati che è voluta dalle generali condizioni, ma che pur distingua il giorno in cui l'Italia si unisce in un solo pensiero di esultanza per la ottenuta redenzione politica, e si corrobora nel proposito di progredire seriamente nella via della civiltà iscirandosi ai più sacri sentimenti della fratellanza, della pace e della concordia cittadina — il Municipio, presi i dovuti concerti coll'Autorità Militare, ha stabilito per Domenica 7 Giugno 1868 il seguente

Programma:

Imbandieramento generale della città.

La Banda Civica nelle prime ore del giorno, suonando, percorrerà le vie principali della Città.

Alle ore otto a. m. seguirà in Piazza d'Armi una rivista della Guardia Nazionale e delle rr. Truppe del Presidio, nonchè della Scolaresca.

Dalle ore 6 1/4 alle 8 1/4 p. m. la Banda musicale del I. Reggimento Granatieri, e la Banda Civica alterneranno delle suonate sul piazzale di Chiavris, nel mentre che lungo lo stradale fino a Paderno avrà luogo il corso delle carrozze.

Alla sera rappresentazione al Teatro Minerva, illuminato a giorno a spese del Municipio.

Nel corso poi della giornata saranno distribuite dal Municipio delle elargizioni di pubblica beneficenza.

Udine, 2 giugno 1868.

Il Sindaco
GROPPLERO

—

Guardia Nazionale di Udine.

Ordine del giorno 4 Giugno 1868.

A solennizzare la Festa Nazionale dello Statuto, il Municipio d'accordo colle Autorità Militari ha stabilito che abbia luogo una rivista della Guardia Nazionale in unione alle RR. Truppe di Presidio ed alla Scolaresca.

L'Assemblea verrà battuta alle ore 6 1/2 antim. Alle ore 7 le Compagnie si porteranno in Piazza d'Armi ove si formerà la Legione su due battaglioni colla destra appoggiata alla pubblica pesa.

La 2. e la 5. Compagnia prenderanno all'ufficio del Comando la bandiera del rispettivo Battaglione e le faranno scorta d'onore sino al posto a ciascuna assegnato.

La tenuta sarà quella di parata.

Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e militi! Il giorno dedicato a festeggiare la libertà del nostro paese deve dalla Milizia Nazionale con maggior entusiasmo venir celebrato mentre dessa è uno dei frutti di questa libertà, ed è nello stesso tempo la sua salvaguardia.

Il vostro numeroso concorso, la vostra bella tenuta, ed il dignitoso contegno vi mostreranno ed amanti di quella libertà e degni di tutelarla.

Il Colonnello Capo Legione.
fir. di PRAMPERO.

—

La festa dello Statuto in Friuli. Nella inaugurazione della festa dello Statuto del 1867 il clero di questa provincia non tenne uniformità di condotta. Alcuni parrochi presero parte alla festa nazionale, nella ferma credenza che la religione possa associarsi ai sentimenti generosi verso la patria, mentre altri se ne astennero per le loro buone o cattive ragioni. Vi parteciparono quelli, che presero sempre interesse alla emancipazione della patria dal giogo straniero e si rallegrarono coi fratelli della libertà acquistata, quantunque tale festa sia stata forse istituita per tutt'altro motivo. Per ragioni contrarie si astennero tutti coloro, che con rincrescimento videro l'acquila austriaca spiegare il volo oltre le Alpi, simili in ciò allo snaturato figlio, che, per meritarsi un dispregevole sorriso di donnaccia avventiccia, calpesta la propria madre e si pasce del suo pianto. Tuttavia se vogliamo essere giusti, non possiamo paragonare a tanto abbominevole mostro tutti i preti che si tennero lontani dalla festa nazionale, ma soltanto quelli, che con impudenza plateale misero in opera il loro perverso ingegno, dapprima perchè l'Italia non si faccia ed ora diabolicamente s'adoprano, perchè non si compia, e con iniquità inaudita altrove che a Roma, dapprima abusarono dell'armi spirituali, perchè la patria pianga, ed ora con arte farisaica ne abusano, perchè non rida. Abbiamo poi il conforto che la parte del clero più eletta per moralità e per sapienza è di tutt'altra opinione, e possiamo assicurare che molti altri avrebbero seguito il bell'esempio ed avrebbero fatto causa comune col popolo, se sopra di essi non fosse stata esercitata potente pressione. A tutti è nota la famosa circolare di Casasola, che inibiva al clero di unirsi al popolo nella gioja per la liberazione del Veneto, e quantunque l'arbitrario decreto arcivescovile non abbia trovato servili pecoroni tutti i preti, tuttavia produsse un qualche effetto. Molti intimoriti si piegarono per non esporsi alle ire giammai sterili di un Seminario arrabbiato, di una Curia più arrabbiata, di un Arcivescovo arrabbiatissimo; poichè altrimenti o sarebbero stati sempre vessati, o loro sarebbe stata per sempre preclusa la via ad un avanzamento, se pure non volevano esporsi alle giuste censure di un obbrobrioso voltafaccia. I fasti curialeschi dal giugno 1867 in avanti comprovano assai bene, che le previdenze ed i timori di alcuni erano bene fondati. Lo dica il Capitolo, sul quale furono invocati i fulmini del Vaticano, e stando a lettere di Roma la cosa non sarebbe ancora sopita. Lo dicano i parrochi partecipi alla festa dello Statuto e gli altri preti, i quali sono soggetti a continue angherie e vessazioni ordite in piazza Ricasoli dalla congrega solita.

In questo stato di cose il Capitolo di Udine si unì in seduta ai primi di marzo p. p. nel desiderio di giovare alla Religione ed al Clero appresso, e scrisse una lettera ossequiosa all'arcivescovo per indurlo, se fosse possibile, a sensi più miti e ragionevoli verso l'Italia e verso l'Augusto Monarca e dimandò: 1. se si potesse celebrare come per lo passato il giorno natalizio del Sovrano; 2. Se nel venerdì e nel sabbato santo si potesse far menzione del Re Vittorio Emanuele nei luoghi stabiliti dalla liturgia. 3. Se nella domenica dello Statuto il Clero potesse cooperarvi coi riti della Chiesa. Il canonico Cantoni, segretario capitolare, fu incaricato di consegnare a Casasola la domanda, alla quale, con sorpresa del Capitolo, giunse la risposta negativa sopra tutti e tre i quesiti, non da piazza Ricasoli, ma dal Vaticano. Potete bene immaginarvi quanto dispiacque al Capitolo questo garbuglio, al quale per trovare il bandolo non fa d'uopo nemmeno il chiaro della luna. E tanto più dispiacque il rescritto di Roma, perchè venne diretto nominatamente al Segretario capitolare, incaricato di darne notizia al Capitolo incombenzato per la promulgazione in tutta la Diocesi. La quale incombenza non venne accettata, poichè per le leggi canoniche il promulgare gli ordini di Roma non è di spettanza del Capitolo, ma del vescovo, che in questa occasione con un'astuzia che non vogliamo qualificare dispose in modo, che ogni odiosità si accumulasse sui canonici, i quali si credono figli d'Italia e perciò in dovere di prender parte alle sue gioje, non meno che ai suoi dolori.

Dopo tutto questo, non sarebbe meraviglia se domenica ventura non si cantasse il *Te-Deum* che in pochissime chiese, cioè solo in quelle, alle quali presiedono rettori, che risguardano la religione come un conforto della misera umanità e non come uno strumento di politica od un mezzo della propria esaltazione. Pensiamo, che anche i preti sono uomini sensibili alla tirannide e che anche ad essi riesce difficile il tenere alta la fronte in faccia al dispotismo clericale qualificato *reverendissimo*, cioè *da temersi doppiamente ed in grado superlativo.*

—

La corsa da Udine a Buttrio e Cormons. Incitata dalle Rappresentanze locali, la Società della strada ferrata che viene fino al nostro confine, ha restituito la corsa giornaliera soppressa da Trieste fino a Cormons. Quella Società e Trieste domandano poi anche alla Società nostra che istituisca di nuovo la sua corsa da Udine fino a Cormons. Sappiamo, che una stessa domanda è stata fatta all'ufficio locale della strada ferrata dalla Camera di Commercio di Udine; ma che ebbe una risposta negativa. La Camera di Commercio, non disanimata, ricorse ai ministri dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura e Commercio, affinchè tale corsa sia ristabilita almeno per la buona stagione, cioè per otto mesi dell'anno.

Non si deve dimenticare, che gli affari commerciali tra Udine e Trieste sono sempre stati molti, e che colla corsa in mal punto soppressa i nostri negozianti potevano recarsi da qui a quella piazza la mattina, e dopo fatti i loro affari tornarne la sera.

Nè che gli stessi Triestini, massimamente le feste, usavano recarsi da noi. Nè che molte terre lungo la linea della strada ferrata fino a Monfalcone appartengono a possidenti udinesi, i quali hanno spesso motivo di visitarle. Nè che molti di que' paesi vengono sovente ad Udine, massimamente per tutto ciò che risguarda l'industria dei bachi e della seta. Oltre a ciò la prima stazione di Buttrio era divenuta il luogo favorito di villeggiatura di tanti Udinesi. Da molti si presero in affitto case e se ne comperarono e se ne costruirono di nuove a Buttrio e nei dintorni appunto per questa commodità della strada ferrata. Si piantarono colà fino osterie, perchè molti Udinesi amano di recarsi a diporto presso quelle amene colline. Se la corsa avesse continuato e vi fosse la sicurezza che non si muterà più, altri vorrebbero approfittare della poca distanza e della amenità per farsi un luogo di delizie e di riposo nei dintorni di Buttrio.

Certo la Direzione generale che è francese, deve ignorarle queste condizioni locali, ma non dovrebbero lasciarle ignorare ad essa i preposti del luogo. Non sono fatti i paesi per le Compagnie delle strade ferrate; ma le strade ferrate per i paesi e per quelli che li abitano. Parrebbe che una città come Udine meritasse qualche maggiore riguardo, e che non dovesse venire trattata così grettamente. Se disgrazia volle che il Friuli venisse così malamente spartito da un confine di Stato, non possono poi e non debbano i Friulani diventare estranei gli uni agli altri e trovarsi così davvicino come se la strada ferrata quasi non esistesse, dovendo, per vedersi, fare uso quasi sempre dei cavalli.

L'opinione pubblica del nostro paese è unanime nel condannare simili grettezze della Compagnia; e noi glielo facciamo sapere, se al caso non lo avesse inteso dire, certi ch'essa si darà premura di non meritare simili accuse.

—

Le Bande musicali a Chiavris.

Il giorno della Festa nazionale la Banda musicale dei Granatieri e la Banda della Guardia nazionale suoneranno, alla sera, sul piazzale di Chiavris. Questa circostanza potrebbe costituire un buon precedente per l'avvenire. I concerti militari suonando adesso tre volte per settimana, non si potrebbe talvolta alternare Chiavris con Mercatovecchio, tanto più che quello presenta su questo dei vantaggi evidenti per la vastità del piazzale, per la sua posizione, per i passeggi adiacenti? Non ci manca neanche il Caffè con la sua birra, co' suoi rinfreschi... e colle sue sedie; e in questa stagione tale circostanza è notevole. La proposta è fatta; vediamo se va.

GIUSEPPINA EUGENIA BERGHINZ-MUNICH, diciannovenne, jeri lasciava questa terra che doveva essere per Lei un soggiorno di vive gioie.

Gentile, intelligente, soave creatura, fattasi sposa da pochi mesi a giovane egregio, aveva portato nella sua nuova famiglia quelle virtù a cui educavala affettuosissima madre, e che sono le più desiderabili in donna italiana.

A tanta perdita non v'ha conforto per i poveri genitori, e per l'infelice marito; ma sappiano almeno che pel loro dolore unanime è il compianto de' concittadini.

G.

—

Giuseppina Munich-Berghinz jeri alle ore 5 pom. moriva. Moriva a 19 anni, sposa da pochi mesi, nel fervido pensiero del più bell'avvenire.

Venti ore di violento male piombavano qual fulmine sul povero fiore che veniva tolto all'affetto dei genitori, all'amor dello sposo.

Sventurato Giuseppe! Essa è in cielo che pur piange alle tue sconsolate lagrime e ti benedice a rivederti un dì. Ti conforti questo pensiero almeno, ed il compianto degli amici.

Un amico.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 4 giugno

(K) Oggi comincierà la discussione del progetto di legge relativo a una tassa sopra l'entrata. Questo progetto, come venne modificato dalla Commissione di cui il Sella è relatore, è del tenore seguente:

Art. 1. Per gli anni 1869 e 1870 l'imposta fondiaria sui beni rustici e sugli urbani è aumentata di un decimo in aggiunta a quelli stabiliti dall'art. 5, della legge 28 maggio 1867.

Art. 2. Per l'anno 1868 l'importo sui redditi di ricchezza mobile è stabilita nell'aliquota determinata del regio decreto 28 giugno 1866, mentre per gli anni 1869 e 1870, essa è cresciuta di un decimo.

Art. 3. Per redditi provenienti da titoli del debito pubblico cui si debbano applicare le disposizioni dell'art. 24 della legge pel macinato, si intenderanno tutte le annualità od interessi pagati dallo Stato o per conto dello Stato, da qualunque persona ed in qualunque luogo sì all'interno che all'estero.

La ritenuta si farà tanto sulle somme pagate a titolo di interesse, quanto sopra quelle pagate a titolo di premio.

Sono invece esenti da imposte le somme pagate a titolo di rimborso del capitale.

Art. 4. Non è soggetto ad alcuna imposta il prestito autorizzato colla legge 8 marzo 1855.

Credo di potervi assicurare che il ministro delle finanze è riuscito ad intendersi sulle massime fondamentali col sig. Balduino, direttore del Credito mobiliare italiano, per venire ad una doppia operazione finanziaria sulla regìa de' tabacchi e sui beni ecclesiastici. Al sig. Balduino si unirebbero la Banca nazionale, rappresentata dal sig Bombrini, il signor Landau, quale agente di Rothschild, e vi potranno prender parte altri istituti di credito, od uomini di Banca e finanza, si indigeni che stranieri. L'operazione consisterebbe in 200 milioni pei tabacchi, e 500 milioni per l'asse ecclesiastico, in tutto 700 milioni; ed a questa operazione l'onorevole Digny congiungerebbe l'obbligo del ritiro graduale del corso forzoso dei biglietti di banca.

Il ministro d'agricoltura e commercio ha nominato una *nuova* Commissione per esaminare un *nuovo* progetto onde venire a concludere una convenzione colla Società dei canali Cavour. È il terzo se non isbaglio; e spero che sia più fortunato dei precedenti, riuscendosi finalmente a concretare un accordo che dia modo di terminare e di utilizzare un'opera dalla quale parecchie provincie attendono, non senza ansietà, grandi vantaggi.

La Commissione nominata dagli Ufficii per riferire intorno alla proposta dei deputati Serra, Asproni, e Corte, per un'inchiesta parlamentare sulle condizioni della Sardegna, ha nominato presidente il Cordova; ed ha deliberato di fare un'inchiesta preliminare, interrogando persone, e studiando documenti, per vedere se veramente la proposta sia giustificata dalla necessità, e, quando ciò sia, per determinare i fini che la Commissione d'inchiesta debba proporsi.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 5 Giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 4 giugno

Discussione del progetto di legge per l'imposta sull'entrata.

Marazio lo combatte, dicendo che la proprietà è già moltissimo aggravata.

Bembo accetta il progetto, facendo delle obbiezioni.

Briganti-Bellini lo sostiene come un minor male e fa alcune obbiezioni.

Castellani combatte il progetto e il sistema finanziario generale.

Parigi, 4. La Banca aumentò il numero di milioni 11 1/2, biglietti 6 3/5, tesoro 1/2, diminuzione portafoglio 6 7/10, conti particolari 3, anticipazioni stazionarie.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	3	4
Rendita francese 3 0/0 . . .	70.65	70.42
» italiana 5 0/0 in contanti	52.80	52 60
» fine mese	—.—	—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	287
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	44.50	43
Azioni delle strade ferrate Romane	45	47
Obbligazioni	90	89
Id. meridion.	137	135
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	380	378
Cambio sull'Italia	6 1/2	6 1/2
Londra del	2	4
Consolidati inglesi	94 1/8	94 5/8

Firenze del 4.

Rendita lettera 54.25, denaro 54.17—; Oro lett. 21.54 denaro 21.51; Londra 3 mesi lettera 26.90; denaro 26.80; Francia 3 mesi 107. —— denaro 106.90.

Venezia del 3 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	it. l. 199.50
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1/2	» 225.50
Augusta » » » 100 f.v. un.	4	» 225.30
Francoforte » » » 100 f.v. un.	3	» 225 50
Londra » » » 1 lira st.	2	» 27.05
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	» 107.30
Sconto	0/0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 56.25 a —.— Prest. naz. 1866 —.—; Conv.Vigl.Tes.god.1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l.—.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it.l. 21.60 Doppie di Genova a it. l. —.— Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

Trieste del 4.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Anversa —.— Augusta da —.— a —.—, Parigi 46.10 a 46.—,It.42.30 a —.—,Londra 116.35 a 116 15 Zecch. 5.54.— a 5.53 1/2 da 20 Fr. 9.28 a 9.27 — Sovrane —.— a —.—; Argento 115.50 a 115.25 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 56.50 a —.—; Nazionale 62.50 a —.— Pr. 1860 81.67 1/2 a —; Pr. 1864 84.12 1/2 a — Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 183.75 a 184.—; Prest. Trieste 123.50 a 124.50; 54 a 55; 103 a 103.50 —.—; Sconto piazza 4 1/4 a 4 3/4; Vienna 4 1/2 a 4.

Vienna del		3	4
Pr. Nazionale . .	fio	62.60	62 50
» 1860 con lott. .	»	81.50	81 40
Metallich. 5 p. 0/0	»	56 55 57.80	56.40 57.75
Azioni della Banca Naz.	»	704.—	703.—
» del cr. mob. Aust.	»	184.10	183 90
Londra	»	116.40	116.45
Zecchini imp.	»	5.55	5 56
Argento	»	114.50	114.35

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 3044 p. 1

EDITTO

Si rende noto che ad istanza della Ditta Marco Granelli negoziante in Pieve di Cadore, rappresentato dall' avv. D.r Valentino Buttazzoni di qui, ed in confronto di Giacomo fu G. Batta Polo Bastiana, di Celestina Sala di lui moglie, e di Catterina Polo di Forni di Sotto, nonchè dei creditori inscritti, nelle giornate 15, 22 e 30 giugno p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. avrà luogo in quest' ufficio alla Camera n. I. triplice esperimento d' asta delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. Sarà proclamata la vendita di uno per cadauno dei beni secondo l' ordine che figurano nel protocollo d' estimo.

2. Ogni aspirante dovrà previamente verificare il deposito di fior. 50 a garanzia delle spese, e questi a mani del Procuratore esecutante.

3. Al primo e secondo esperimento non seguirà delibera a prezzo inferiore della stima, ed al terzo a prezzo qualunque purchè basti a saziare li creditori inscritti.

4. Entro giorni 8 successivi alla delibera dovrà il prezzo, con imputazione del fatto deposito, pagarsi pure a mani del Procuratore della Ditta esecutante, il qual prezzo verrà poi erogato a pagamento delli creditori inscritti secondo l' ordine che verranno ritenuti, e classificati colla graduatoria.

5. La definitiva aggiudicazione avrà luogo allorchè il deliberatario giustificherà di averne suplito il prezzo nel modo come sopra.

6. Li pagamenti dovranno effettuarsi in valuta metallica d' oro od argento a corso legale.

7. Le spese esecutive potranno, previa liquidazione, prelevarsi dalla Ditta esecutante, e per essa dal suo avvocato Procuratore indipendentemente dala graduatoria.

8. L' esecutante, e la creditrice inscritta mansioneria della Chiesa di Sauris vengono esentati dai depositi di cui ai numeri 2 e 4.

Realità da vendersi

1. Casa di abitazione sita in Forni Sotto nel Borgo Tredolo, costrutta a muri e coperta a scandola, consta di cucina al piano terra, camera sopraposta con pergoli e scale di legname, in mappa al n. 904 sub. 2 di pert. 0.08 rend. l. 2.25 valutata fior. 200.—. Porzione del fabbricato ad est del precedente, e cioè stanza al piano terra, due camere sopraposte e coperto in mappa al n. 904 sub. 1. fior. 150.— fior. 350.—

2. Coltivo da vanga subito a mezzodì dei fabbricati suddetti cinto a sud da muro ed a settentrione da una ringhiera di legname, occupa in mappa il n. 905 lettera *b* di pert. 0.04 rend. l. 0.11 valutato » 10.—

3. Porzione di molino ora Casaglio scoperto occupa in map. il n. 959 di pert. 0.03 rend. l. 9.—, stimato » 15.—

4. Coltivo da vanga detto Sorzent in mappa al n. 1300 lettera *c* di pert. 0.15 rend. l. 0.14 valutato » 30.—

5. Prato Pranoval in mappa suddetta ai n. 6244 di pert. 0.38 rend. l. 0.35 n. 6245 di pert. 0.20 rend. l. 0.20 valut. » 42.40

6. Coltivo da vanga detto sopra vial in mappa al n. 1132 lett. *b* di pert. 0.11 rend. l. 0.31 valutato fior. 22.—

7. Coltivo da vanga detto Vial in detta mappa al n. 1095 di pert. 0.23 r. l. 0.70 valut. » 46.—

8. Coltivo da vanga e prato Pranoval o Vial in mappa, il campo al n. 6491 *a* di pert. 0.14 rend. l. 0.39, ed il prato al n. 6492 di pert. 0.08 rend. l. 0.08 valutato assieme » 34.40

9. Coltivo da vanga detto Sarzent in mappa suddetta al n. 1318 *b* di pert. 0.20 rend. l. 0.30 valutato » 40.—

10. Coltivo da vanga detto Ronch in mappa al n. 936 sub. 3 di pert. 0.50 rend. l. 1.06 valutato » 100.—

11. Coltivo da vanga detto Roncech Saletto in detta map. al n. 2914 *a* di pert. 0.11 r. l. 0.11 valutato » 16 50

12. Coltivo da vanga detto pure Roncecco in detta map. al n. 7096 *a* di pert. 0.10 rend. l. 0.09 con prato attiguo in map. al n. 5891 di pert. 0.12 rend. l. 0.12 valutato » 24.60

13. Coltivo da vanga detto Roncecco di Vico in mappa al n. 2055 di pert. 0.73 rend. l. 0.68 con lembo prativo in map. al n. 2054 di pert. 0.17 rend. l. 0.17 valutato » 121.40

14. Coltivo da vanga detto Suarz in detta mappa alli n. 5761 *b* di pert. 0.09 rend. l. 0.08 n. 7051 *a* di pert. 0.04 rend. l. 0.04 valutato » 18.20

15. Casa di abitazione in Vicco costrutta a muri e coperta a coppi comprendente tre stanze sovraposte una all' altra, con anditi attigui promisqui e soffitta morta. A livello di ciascun piano sporge un pergolo di legname con scale promisque e salotti di esclusiva proprietà dell' esecutato, occupa in mappa il n. 2484 di pert. 0.04 rend. l. 6.43 valutato » 200.—

16. Stalla propinqua a sud est in mappa al n. 2487 di pert. 0.03 rend. l. 1.07 è costrutta a muri e coperta da locale di altrui ragione, valut. » 40.—

17. Coltivo da vanga detto Vigo sotto case in mappa al n. 1883 di pert. 0.17 rend. l. 0.48 valutato » 34.—

18. Coltivo da vanga e prativo detto Uvries in detta map. alli n. 4798 di pert. 1.54 rend. l. 2.34 n. 4799 di pert. 0.45 rend. l. 0.46 valutato » 330.50

19. Coltivo da vanga detto Ronchialet in mappa al n. 5015 di pert. 0.17 rend. l. 0.16 val. » 23.80

20. Prato detto del Pasco in detta mappa al n. 7815 di pert. 0.64 rend. l. 0.27 valutato » 25.60

21. Coltivo da vanga detto al Cristo in mappa suddetta al n. 9.01 *b* di pert. 0.10 rend. l. 0.28 valutato » 21.—

22. Coltivo da vanga nella località Roncecco in mappa suddetta al n. 3038 di pert. 0.06 rend. l. 0.06 valutato » 9.—

23. Prato detto Pradiel in mappa al n. 3205 *a* di pert. 0.93 rend. l. 0.07 valutato » 9.30

24. Prato a sud-ovest del precedente in detta mappa al n. 6752 di pert. 0.42 rend. l. 0.07 valutato » 4.20

25. Prato detto Via di Là in mappa di Purone al n. 204 di pert. 1.64 rend. l. 0.49 val. » 49.20

Il presente sarà affisso all' albo Pretorio; in Forni di Sotto ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 20 marzo 1868

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 743 1

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Sebastiano De Lucca fu Domenico di Treppo Grande che Giuseppe Madile di Gemona ora domiciliato in Bleiburgo produsse oggi sotto questo numero una petizione contro esso De Lucca per pagamento di aL. 300 portate dal Vaglia 20 febbraio 1868 che da questa R. Pretura gli fu destinato in curatore ad actum l' avv. D.r Sebastiano Piacereani prefisso pel contadditorio l' aula verbale del 10 p. v. Giugno a ore 9 ant.

Si diffida pertanto esso De Lucca o a comparire sia in persona che a mezzo di procuratore o a far prevenire in tempo al curatore i creduti mezzi di difesa, altrimenti dovrà imputare a se le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tarcento, 1 febbraio 1868.

Il R. Pretore
SCOTTI

Zuliani.

N. 2405 2

EDITTO

La R. Pretura in Tarcento porta a pubblica notizia che nei giorni 15, 19 giugno p. v. e 3 luglio successivo dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno nella sua Residenza dinnanzi apposita Commissione tre esperimenti d' asta pella vendita dei sottodescritti beni esecutati ad istanza di Antonio fu Paolo Volpe di Udine a pregiudizio di Francesco fu Leonardo Trojano, e della eredità giacente di sua moglie Domenica Redi, nonchè dei creditori inscritti alle seguenti

Condizioni

1. Nel I. e II. esperimento gl' immobili non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel III. esperimento saranno anche venduti a prezzo inferiore, purchè basti a cautare i creditori prenotati.

2. Ogni aspirante all' asta, tranne l' esecutante dovrà garantire la sua offerta con it. l. 61.25 in moneta metallica d'oro o d' argento.

Tale importo verrà restituito a chi non si sarà reso deliberatario, ma quanto a questi sarà trattenuto a tutti gli effetti che si contemplano negli articoli seguenti.

3. Entro 15 giorni continui dalla delibera dovrà l' acquirente versare in seno giudiziale ed in monete come sopra l' importo dell' ultima migliore sua offerta, imputandovi le it. l. 61.25 di cui è cenno nell' art. II.

4. Staranno a carico del deliberatario gli eventuali importi arretratti di prediali, pei quali, come per veruno altro titolo o causa l' esecutante non presta evizione alcuna.

5. Qualora il deliberatario mancasse all' esatta osservanza delle premesse cose, si passera ad istanza del creditore o della parte esecutata a subastare nuovamente gl' immobili infrascritti senza nuova stima, e coll' assegnazione di un solo termine per venderli a spesa e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della stima.

Descrizione degli immobili in Aprato di Tarcento.

1. Luogo terreno ad uso officina con corticella fronteposta al villico n. 318 rosso e granaretto sottocoppi al secondo piano in mappa di Tarcento al n. 1216 sub. 1. di cens. pert. 0.13, colla rend. l. 2.16 e col diritto di accesso pel map. n. 1224.

2. Altro luogo composto di I. e II. piano con scala esterna e poggiuolo, d' accesso promiscuo, sotto il villico n. 319 rosso, ed in mappa di Tarcento al n. 1217 sub. 2. di pert. 0.—, rend. l. 2.88.

Tutti i suddetti immobili furono giudizialmente stimati it. l. 612.50.

Il che si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti e triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento 23 aprile 1868
Il R. Pretore
SCOTTI

Steccati.

N. 5014 2

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Giulio de Canussio di Tapogliano che la Pia casa di Carità in Udine ha prodotto in suo confronto la istanza per stima di stabili 27 aprile 1868 n. 4026 stima che venne anche accordato e per la di cui assunzione l' I. R. Pretura di Cormons ha prefisso il giorno 8 giugno p. v. e che tale istanza fu intimata all' avv. di questo foro D.r Giuseppe Forni.

Gli incomberà pertanto di far pervenire al suddetto avv. le credute eccezioni ovvero di scegliere e partecipare a questo Tribunale altro procuratore, altrimenti dovrà a se medesimo ascrivere le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*, o affissione all' albo e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 29 maggio 1868.
Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 5219 2

EDITTO

Sopra odierna urgente istanza di Antonio Benedetti Riz di Sappada rappr. dall' avv. Grassi contro Teresa Nigris Cleva di Lozzo assente d' ignota dimora ed altri creditori ipotecari, per notizia della subasta immobiliare che in ordine al decreto 18 marzo a. c. n. 2830, avrà luogo addì 20, 27 giugno, e 3 luglio p. v. a carico di Baldassare Schneider di Sauris, si notifica ad essa assente che le fu deputato in curatore questo avvocato D.r Spangaro al quale, ove non trovasse di eleggere altro procuratore, fornirà le credute istruzioni, dovendo altrimenti attribuire a se stessa le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi nel *Giornale di Udine*, si affigga all' albo Pretoriale e sulla piazza di Lozzo.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 22 maggio 1868.

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 5013 1

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Giulio de Canussio che la Pia Casa di Carità in Udine, coll' avv. D.r Moretti, ha prodotto in suo confronto la petizione 24 marzo p. p. n. 2831 in punto di pagamento di fior. 985:79 per annualità arretrate d' interessi degli anni 1865, 1866. 1867 e 1068 sul capitale di fior. 6166 86 sulla quale venne prefisso per la risposta il termine di giorni 90, e che tale petizione fu intimata al deputatogli curatore avvocato D.r Giuseppe Forni di questo foro.

Gl' incomberà pertanto di far pervenire in tempo al predetto avv. le credute eccezioni, oppure di eleggersi e far conoscere a questo Tribunale altro procuratore, altrimenti dovrà a se medesimo ascrivere le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi all' albo del Tribunale e nei luoghi di metodo, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 29 maggio 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 4160

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie della Venezia, di ragione di Pietro e Rosa Conjugi Noselli di Raveo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro li detti Conjugi ad insinuarla sino al giorno 15 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell avv. D.r Lorenzo Marchi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 20 luglio anno corr. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I. per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 21 aprile 1868.

Il R. Pretore
ROSSI

Filipuzzi.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.